

2.

Il bosco ticinese

Il bosco è di grande importanza per il Cantone Ticino ed è fonte di numerose prestazioni di utilità pubblica. Un bosco sano ed adeguatamente gestito protegge insediamenti, infrastrutture e vie di comunicazione, fornisce la materia prima rinnovabile legno, offre gratuitamente ad ogni cittadino uno spazio ideale per la ricreazione e lo svago nella natura, costituisce l'ambiente vitale essenziale per una moltitudine di animali e piante. Non da ultimo, la copertura forestale caratterizza e qualifica in misura considerevole i lineamenti del paesaggio in cui viviamo.

Il bosco in Ticino è presente ovunque, in ragione dei suoi 142'000 ha che corrispondono all'incirca al 50% dell'intera superficie cantonale. Boschi e aree improduttive – laghi, corsi d'acqua, greti, pareti rocciose, praterie alpine ecc. – costituiscono l'80% del territorio cantonale, mentre le

aree agricole utili e gli insediamenti interessanti rispettivamente il 14.3% ed il 5.1% della superficie. L'evoluzione a cui si è assistito tra il 1981/83 e il 1993/95 (periodo di dodici anni, ultimi dati disponibili) presenta una considerevole espansione delle superfici d'insediamento (+14.1%) e dell'area boscata (+2.1%), a fronte di una consistente regressione delle superfici agricole utili (-10.4%) e di una sostanziale costanza delle superfici improduttive (fonte: statistica federale della superficie).

I boschi di conifere nelle zone di montagna e quelli di latifoglie nelle zone collinari sono prevalentemente gestiti in modo estensivo. L'area boschiva sui fondovalle e nelle zone pianeggianti è solo il 3% del totale. In questo comparto, densamente urbanizzato, il tasso di boscosità si riduce considerevolmente e l'evoluzione spaziale è caratterizzata, in controtendenza rispetto all'andamento generale, da una contrazione delle aree boscate. Un contesto quindi molto diversificato che impone la ponderazione di interessi diversi a seconda della zona in cui ci si trova.

Clima, substrato geologico e morfologia contribuiscono a rendere la copertura boschiva molto variata. Le formazioni forestali più diffuse sono, per importanza quantitativa, quelle di castagno (20%), di faggio (18%), di abete rosso (17%), di larice (13%), di abete bianco (3%), di quercia (3%) e di frassino (2%). Passeggiando sui sentieri all'interno dei boschi è pure possibile imbattersi in oggetti culturali (es. cappelle, chiese, rocchi, resti di carbonaie ecc.) e forme tradizionali di gestione (es. selve castanili) che rappresentano un'eredità

Caratteristiche principali del bosco ticinese

Superficie forestale	142'000 ha (50.5 % della superficie cantonale)
Superficie forestale per abitante	0.5 ha (Svizzera: 0.2 ha)
Condizioni di proprietà (in % della superficie forestale)	Boschi privati: 21.2 % Boschi pubblici: 78.8 %, di cui: - Patriziati: 74.5 % - Cantone: 1.7 % - Confederazione: 1.0 % - Comuni: 0.6 % - Altri: 1.0 %
Ripartizione delle specie (in % della superficie forestale)	Boschi di: - castagno: 19.9 % - faggio: 18.3 % - abete rosso: 16.5 % - larice: 13.4 % - abete bianco: 2.9 % - quercia: 2.9 % - frassino: 2.4 % - pino: 1.2 % - altri boschi: 22.5 %
Volume di legname in piedi	23 milioni di m ³
Accrescimento	550'000 m ³ per anno
Prelievo di legname (media su più anni)	ca. 60'000 m ³
Riserve forestali	2'200 ha (1.5 %)
Operatori nella filiera bosco-legno	ca. 300 aziende che occupano: - 1'600 professionisti - 200 apprendisti



culturale collettiva meritevole di essere riscoperta e valorizzata. Sebbene in passato fortemente condizionato dalle attività umane, il bosco presenta, complessivamente, un elevato grado di naturalità: solo il 3% della superficie boschiva ha avuto origine da piantagioni, in gran parte rimboschimenti realizzati a scopo protettivo o nell'ambito di progetti di risanamento della fascia castanile attorno agli anni '60, periodo nel quale il castagno - in seguito ai forti attacchi del cancro corticale - era stato ritenuto specie senza futuro.

Tagli molto intensi su buona parte del territorio forestale, effettuati fino alla prima metà del '900, hanno favorito lo sviluppo di boschi fisiologicamente giovani: 100-150 anni tra le conifere e 50-70 anni nelle latifoglie. Dopo diversi decenni di scemato interesse, che hanno permesso al bosco di ricostituirsi, oggi la funzione produttiva sta ritornando d'attualità. Tuttavia, negli ultimi anni solo una minima parte (60'000 m³) dell'*accrescimento* naturale (calcolato in ca. 550'000 m³ all'anno) è stato utilizzato. Pertanto le riserve di legname dei boschi ticinesi sono in continuo aumento.

Attualmente la filiera bosco-legno, composta dai proprietari di bosco, dalle aziende e imprese forestali come pure dall'industria del legno (segherie, carpenterie, falegnamerie), offre impiego a circa 1'600 professionisti e 200 apprendisti, ripartiti in circa 300 aziende. Un aspetto da sottolineare è che l'indotto economico dei lavori forestali, quantificabile in circa 15 milioni di franchi all'anno, va soprattutto a beneficio delle zone periferiche in cui viene prelevato il legname.

Il bosco ticinese appartiene in primo luogo a proprietari pubblici (79%), per la maggior parte Patriziati. Giova ricordare che il Cantone, con circa 2'500 ha di bosco demaniale, è il più grande proprietario di bosco in Ticino. I boschi di proprietà privata (21%) sono generalmente ubicati nelle immediate vicinanze delle aree urbane del Ticino centro-meridionale.

La situazione attuale è condizionata da una forte frammentazione fondiaria del bosco privato e dalle limitate disponibilità finanziarie di gran parte dei Patriziati, rispetto alla forza dei Comuni. È perciò auspicabile che i Comuni, espressione dei beneficiari delle funzioni d'interesse pubblico del bosco, siano sempre più chiamati ad assumere un ruolo trainante per quel che concerne la gestione dell'area forestale.

